

# Vaccini, medici di famiglia in campo

## «Come soldati al fronte, è un dovere»

Rivergaro, i cinque camici bianchi dell'ambulatorio San Rocco sono i primi a immunizzare nel loro studio: si parte dal personale scolastico

### RIVERGARO

«Siamo soldati al fronte, facciamo il nostro compito, senza voltare le spalle al nemico». I medici di famiglia Francesco Olcelli e Giancarlo Caprioli, insieme ai colleghi Giovanni Arata, Stefano Cella e Giuseppe Coppola, dichiarano guerra aperta al Covid. Ieri i "camici bianchi" di Rivergaro, riuniti nell'ambulatorio "San Rocco" di via Roma, sono stati i primi medici di base piacentini ad avviare le vaccinazioni anti-coronavirus sul personale scolastico all'interno del proprio studio. «Lo facciamo per senso di responsabilità professionale - dicono Olcelli e Caprioli -, per fare la nostra parte nella lotta alla pandemia. Di certo non è una questione economica, perché il contributo per ogni vaccino non vale l'enorme sforzo organizzativo».

A Rivergaro la prima insegnante a ricevere la dose di AstraZeneca è stata Concetta Minichini, in servizio nella scuola media della Valtrebbia: «Questa iniezione ha un significato profondo, perché ci consegna le chiavi del futuro. Ci permette di guardare oltre la pandemia».

Tra gli operatori scolastici assistiti dai medici di famiglia del gruppo "San Rocco", l'adesione al vaccino anti-Covid supera l'80 per cento. «Abbiamo contattato per telefono il personale dell'istruzione, come docenti e bidelli - proseguono i dottori Olcelli e Caprioli -, fissando le prenotazioni in ambulatorio a Rivergaro nel minor tempo possibile, entro una settimana». Ieri, quindi, l'esordio con una ventina di persone. «La velocità è fondamentale per sconfiggere il virus - rimarkano i medici di base -. Il richiamo sarà tra almeno dieci settimane. Per rendere possibile la vaccinazione nel nostro studio, abbiamo ritirato i flaconi da 10-11 dosi di AstraZeneca forniti dall'Ausl, con una borsa termica. Dopodiché ci siamo dotati di un supporto infermieristico per le iniezioni, nonché un kit d'emergenza per eventuali effetti collaterali, con defibrillatore, cortisonici, antistaminici e un pallone Ambu».

In accordo con l'Ausl di Piacenza, infatti, i medici di famiglia hanno la possibilità di erogare le dosi contro il Covid al personale scolastico, direttamente nei propri ambulatori. In concreto, però, pochi di loro hanno dato il via all'attività autonoma di somministrazione: i problemi organizzativi e logistici sono parecchi. In questi giorni, dunque, la maggior parte dei professionisti sta dirottando i docenti, i bidelli e gli altri lavoratori dell'istruzione nei vari centri vaccinali allestiti dall'azienda sanitaria (in città nell'ex arsenale di viale Malta e poi, in provincia, a Castelsangiovanni, Bettola, Bobbio e presto anche a Fiorenzuola).

Thomas Trenchi



A sinistra: Olcelli e Caprioli; sopra, la prima insegnante vaccinata